

la Carta Lavorista

*progetto a cura della classe IIB
Liceo Ginnasio Tito Livio (Padova)
[indirizzo giuridico-economico]*



È possibile contenere in un foglio di carta valori, finalità e ideali di uno Stato?

Esprimere la solidità, l'importanza e l'efficacia delle fondamenta di una nazione?

È quando si dice che la storia si ripete, quanto è effettivamente vero e quanto è solo un modo per convincere i giovani a studiarla?

Come fecero in parte i padri costituenti con la Carta costituzionale, anche noi ci siamo impegnati a illustrare il significato e il valore del lavoro, principio cardine della nostra Repubblica.

Lo scopo che però vogliamo raggiungere non è una banale rappresentazione monotematica, ma un'esposizione dinamica che collega, attraverso il fil rouge del lavoro, realtà vicine e lontane al nostro tempo e alla nostra sensibilità:

la realtà economica del Seicento manzoniano comparata a quella del ventunesimo secolo, la tutela dei lavoratori, la condizione della donna all'epoca dell'Impero romano da un lato e la sua situazione di lavoratrice ai giorni nostri dall'altro.

Cosa succederebbe se per assurdo un Renzo Tramaglino venisse catapultato nel nostro tempo? Cosa penserebbe dello Stato e delle condizioni di vita odierni? Sicuramente non troverebbe cavalli e lanzichenecchi per le strade; ebbene quanto si può dire che la situazione sia effettivamente cambiata?

Ai lettori l'ardua sentenza..

UN INTERESSANTE DIALOGO CHE PONE A CONFRONTO LE SITUAZIONI LAVORATIVE DEL VENTUNESIMO SECOLO E...DEL '600

SEMBRA QUASI UN UOMO D'ALTRI TEMPI...



IO MI CHIAMO RENZO

AH MIO CARO, SAPESSI COME È DURA, LAVORO ORMAI NON VI È DA NESSUNA PARTE, CHI NON SA COME OPERARSI, O MUORE PER LA PESTE O PER LA FAME. SIAMO ABBANDONATI A NOI STESSI, NON VI È NIENTE E NESSUNO QUI A TUTELARCI...

O RENZO, IO SON BEN PIÙ FORTUNATO DI VOI, SONO IMPIEGATO PER UNA GRANDE AZIENDA ED IL MIO DIRITTO AL LAVORO È LA BASE SU CUI SI FONDA LA REPUBBLICA ITALIANA, COME DICE L'ARTICOLO 1, E PERCIÒ A CAUSA DELLA NOSTRA PANDEMIA IL GOVERNO HA DECISO IL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI FINO AL 31/12, DI MODO CHE A TUTTI SIA GARANTITO IL DIRITTO AL LAVORO.

AH BEH, LA FATE FACILE VOI, SE UNO È ASSUNTO MA NON PUÒ LAVORARE POTRÀ MAI IL SUO DATORE RIPAGARLO? CERTO NON TUTTI HANNO FACOLTÀ PER STARE IN CASA A SCRIVERE LIBRI.

È PUR VERO CHE VOI IGNORATE UN CONCETTO ASSAI MODERNO, LA CASSA INTEGRAZIONE, EROGATA DALL'INPS O ANTICIPATA DAL DATORE. SECONDO L'ARTICOLO 38 DELLA COSTITUZIONE TUTTI I CITTADINI HANNO DIRITTO ALLA PREVIDENZA SOCIALE, È PERCIÒ LO STATO CHE SE NE OCCUPA ATTRAVERSO IL BENE COMUNE.

BISOGNA PERÒ AMMETTERE CHE IL LAVORATORE MALATO O CHE STA IN CASA NON RICEVERÀ ALCUNCHÉ.

ANCORA UNA VOLTA NON COMPREDI L'ARTICOLO 38, TUTTI PER MALATTIA O QUARANTENA POSSONO RICHIEDERE ALL'INPS (ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA SOCIALE) UN AIUTO, OPPURE ALL'INAIL (ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO).

 TO BE CONTINUED...

PARE CHE IO NON POSSA FAR ALTRO CHE AFFERMARE L'EFFICACIA DI TALI NORME.
AHIMÈ NOI POSSIAMO FARE AFFIDAMENTO SOLO SULLE GRIDA, CHE PURTROPPO NON HANNO ALCUN TIPO DI APPLICAZIONE.
ESSE INFATTI HANNO UN LINGUAGGIO CONTORTO E ARTICOLATO IN CUI SONO ANNUNCIATE PENE SEVERE
PER COLORO CHE NON LE RISPETTANO, MA POI, NELLA REALTÀ, VENGONO AMPIAMENTE DISATTESE, COME QUELLE NEI CONFRONTI DEI BRAVI.
MAGARI POTESSIMO ANCHE NOI GODERE DEI DIRITTI CHE AVETE GARANTITI VOI NEL 2022!

PURTROPPO PERÒ DEVI SAPERE CHE NON TUTTI COLORO CHE LAVORANO SONO UGUALI, MOLTEPLICI SONO
LE FORME DI LAVORO OGGI E NON TUTTE SONO UGUALMENTE FACILI DA GESTIRE, COME I LAVORATORI AUTONOMI.

E QUINDI NON VIENE FATTO NIENTE PER LORO?

ECCOME! SONO PREVISTI BONUS, MOLTI DEI QUALI MEDIATI DAI PATRONATI COME AD ESEMPIO L'ACLI
(ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI), O CONTRIBUTI A PIOGGIA, QUESTI PERÒ SI SONO RIVELATI MENO EFFICACI DI ALTRE MISURE.

CIÒ DI CUI VOI MI PARLATE PARE STRAORDINARIO, AFFERMATE SOSTANZIALMENTE
L'ESISTENZA DI UNA CARTA CHE SPIEGA CIÒ CHE È COMPITO DI UNO STATO FARE PER TUTELARVI?

EBBENE SÌ, ESSA CONTIENE LA TEORIA DI TUTTE LE AZIONI GOVERNATIVE, CHE PERÒ È DA INTERPRETARE ED APPLICARE.

COME SI CHIAMA QUESTO CODICE DI CUI PARLATE?



COSTITUZIONE, LA CHIAMANO ...

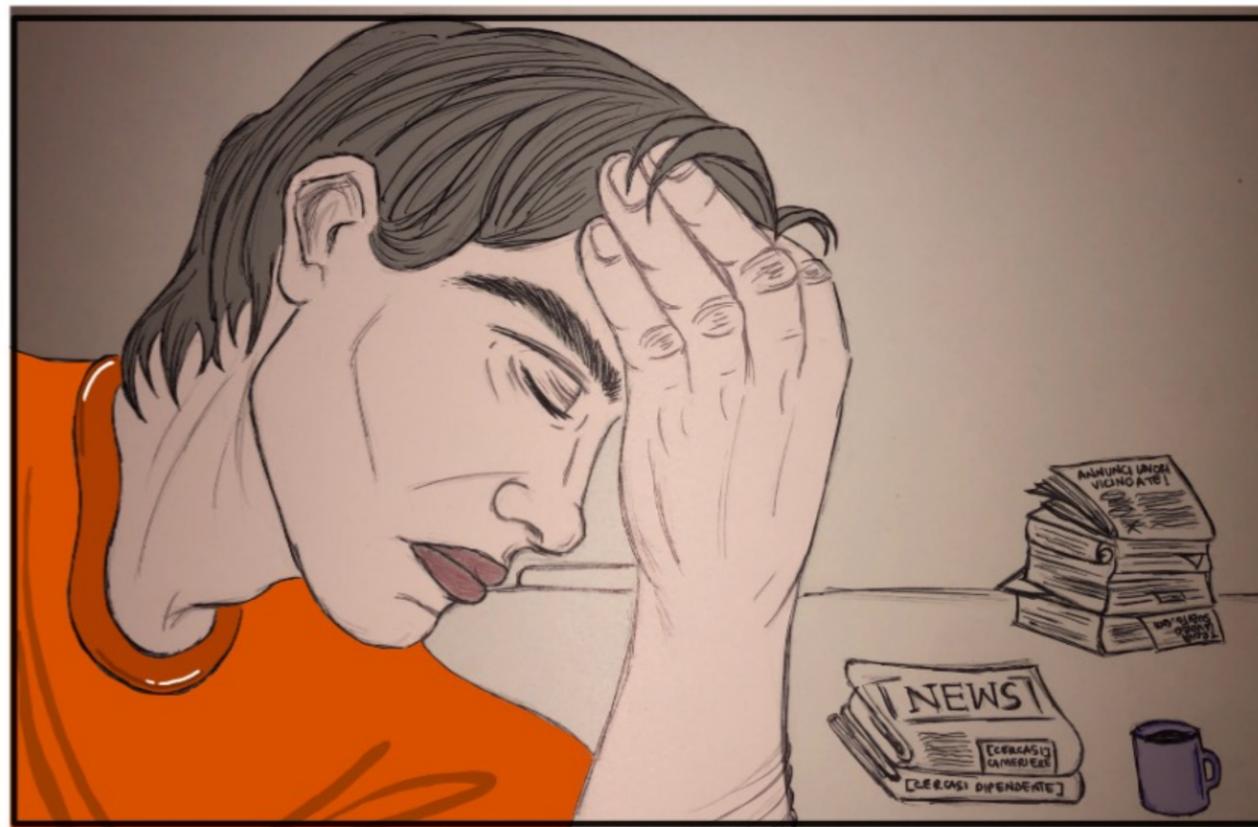
*La Costituzione italiana,
affermando che
<< l'Italia è una Repubblica democratica
fondata sul lavoro >>
(art. 1),
sancisce il principio lavorista: evidenza,
dunque, il valore
centrale del nostro Paese,
il valore del lavoro, inteso
come fondamento della crescita
e dello sviluppo della nostra
società, nella quale l'impegno lavorativo
di ciascuno
contribuisce a migliorare
l'intera collettività.*

COSA SIGNIFICA <<L'ITALIA È UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SUL LAVORO>>?



ALL'INTERNO DEL PREAMBOLO DELLA COSTITUZIONE TROVIAMO ALL'ART.4

IL RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO-DOVERE AL LAVORO PER TUTTI I CITTADINI, QUINDI IL LAVORO COME DIRITTO CHE COMPORTA UN IMPEGNO DELLO STATO AD UN <<FACERE>> PER CONSENTIRE A TUTTI DI POTER SVOLGERE UN'ATTIVITÀ LAVORATIVA E COME DOVERE IN QUANTO MEZZO CONCRETO ATTRAVERSO IL QUALE CIASCUNO, SECONDO LE PROPRIE SCELTE, LE PROPRIE CAPACITÀ E PROFESSIONALITÀ, CONTRIBUISCE AL PROGRESSO, MATERIALE E SPIRITUALE DELL'INTERA SOCIETÀ.



Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al **LAVORO** e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Dalla lettura dell'art. 4, comma 2, Cost. emerge la volontà dei Costituenti di considerare il lavoro, non solo come diritto, ma anche come dovere civico di solidarietà sociale (già richiamata genericamente all'art. 2 Cost. tra i doveri inderogabili del cittadino) a cui ciascuno è tenuto ad adempiere per portare il proprio personale contributo, per fare la propria parte, per sentirsi ed essere parte attiva della comunità e favorirne il progresso.

Il lavoro diventa, allora, un diritto che fa gli interessi del cittadino, permettendogli di procacciarsi quanto gli necessita perché possa, egli e la sua famiglia, condurre una vita dignitosa, ma è anche qualcosa che va nell'interesse dello Stato che si avvantaggia, che trae giovamento dalla piena occupazione, che permette di avere cittadini economicamente autosufficienti e maggiormente in grado di poter studiare, di potersi curare, di poter avere una casa, di poter concorrere alle spese pubbliche, necessarie per garantire i servizi essenziali erogati dallo Stato ai cittadini.

Art. 35

La Repubblica tutela il lavoro in **TUTTE** le sue forme e applicazioni.

Cura la formazione e l'elevazione personale dei lavoratori.

Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali, intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro.

Art. 36

Il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un' esistenza libera e dignitosa. La durata massima della giornata lavorativa è stabilita dalla legge.

Il lavoratore ha diritto al riposo settimanale e a ferie annuali retribuite e non può rinunciarvi.

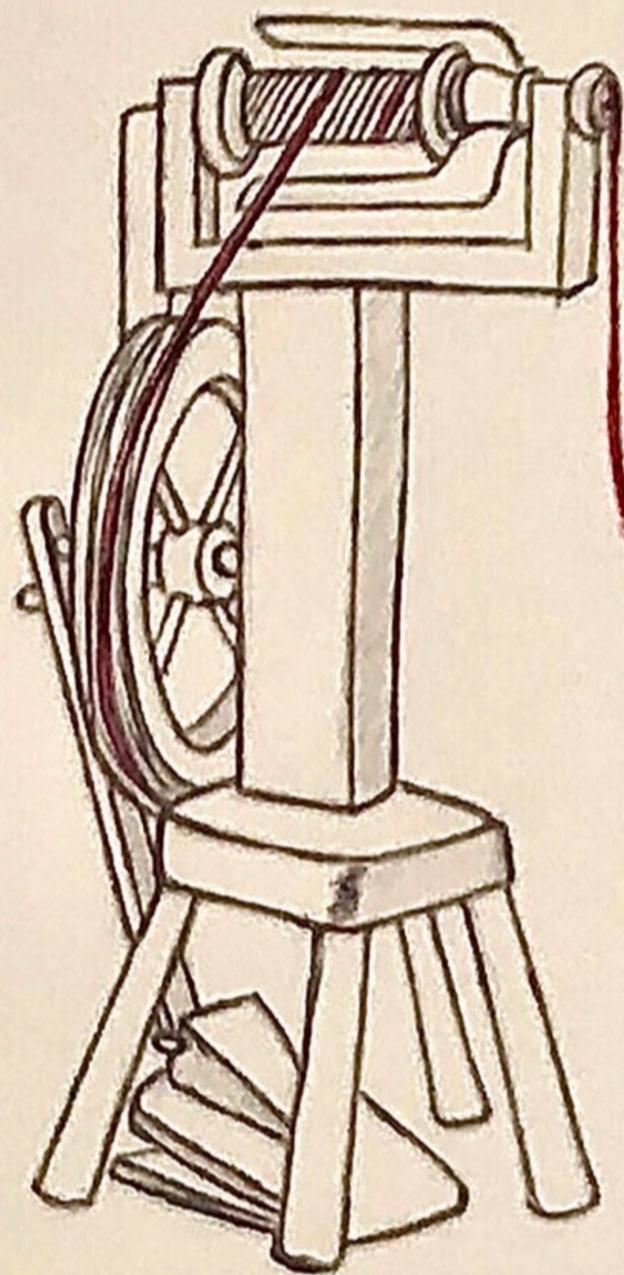
IL LAVORO COME DIRITTO SOCIO-ECONOMICO, QUINDI LO STATO SENTE LA NECESSITÀ DI INTERVENIRE, CON INDICAZIONI PROGRAMMATICHE RIVOLTE AL LEGISLATORE, PERCHÉ FISSI PER LEGGE E NON RIMETTA ALLA CONTRATTAZIONE TRA LE PARTI QUELLE CHE DEVONO ESSERE CONSIDERATE "CONDIZIONI MINIME", CHE DEVONO REGOLARE IL RAPPORTO DI LAVORO A TUTELA DEL LAVORATORE (CONTRAENTE DEBOLE), ARRIVANDO FINANCO A DICHIARARE IRRINUNCIABILI ALCUNI DIRITTI DEL LAVORATORE CHE NON PUÒ DISPORRE DEGLI STESSI, PUR ESSENDONE IL TITOLARE.

IL LAVORO RAPPRESENTA IL PRIMO DIRITTO SOCIALE, IN QUANTO COSTITUISCE IDEALMENTE LA FONTE PRIVILEGIATA DI SOSTENTAMENTO DELL'INDIVIDUO
E LO STRUMENTO IMPRESCINDIBILE PER AFFERMARE LA SUA AUTONOMIA, PER GARANTIRGLI LA LIBERTÀ DAL BISOGNO E
CONSENTIRGLI L'ESERCIZIO DI OGNI ALTRO DIRITTO COSTITUZIONALMENTE GARANTITO.

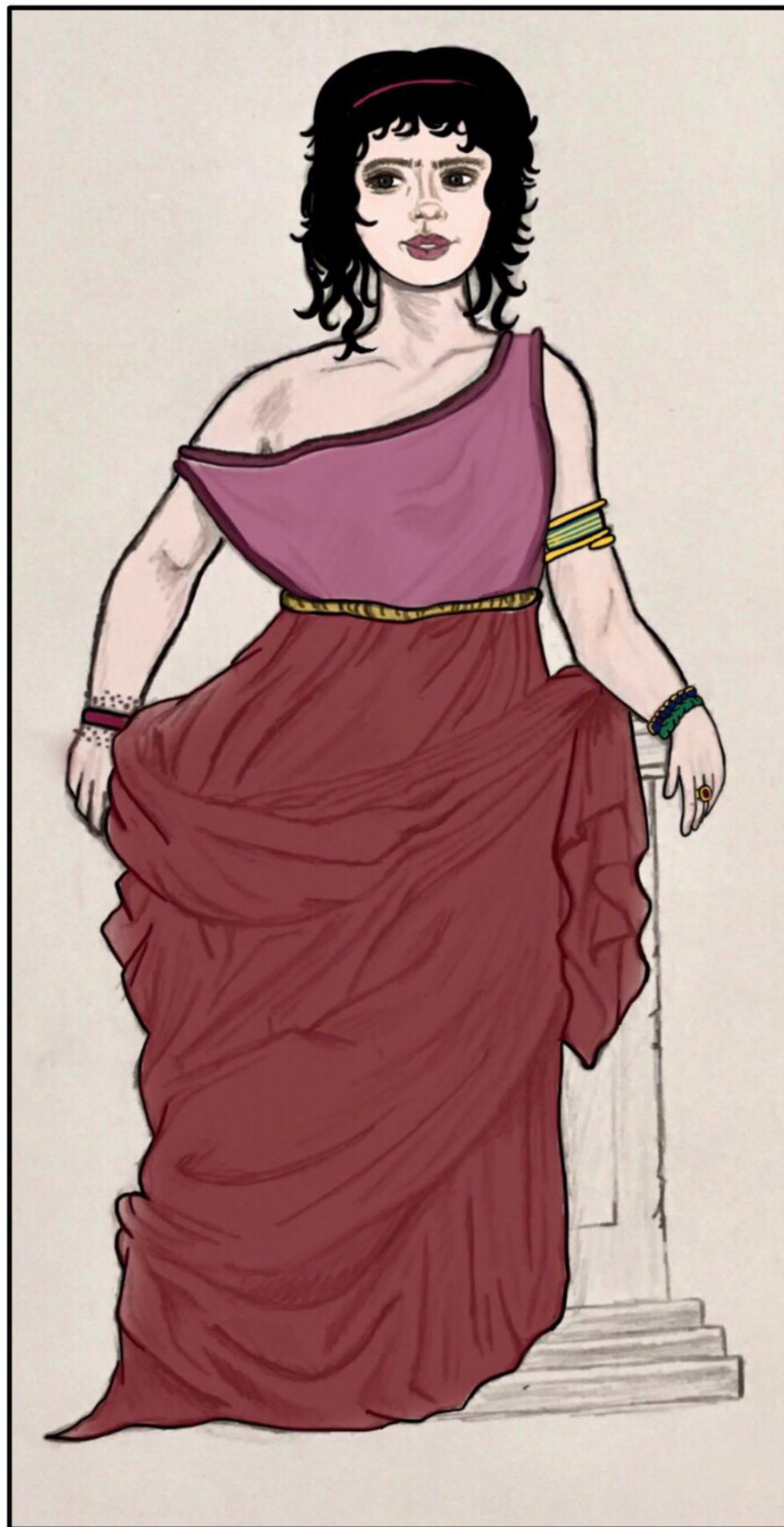
ART. 37. LA DONNA LAVORATRICE HA GLI STESSI DIRITTI E, A PARITÀ DI LAVORO, LE STESSRE RETRIBUZIONI CHE SPETTANO AL LAVORATORE.
LE CONDIZIONI DI LAVORO DEVONO CONSENTIRE L'ADEMPIMENTO DELLA SUA ESSENZIALE FUNZIONE FAMILIARE
E ASSICURARE ALLA MADRE E AL BAMBINO UNA SPECIALE ADEGUATA PROTEZIONE.

Il principio di uguaglianza sostanziale e formale, tra uomini e donne nell'ambito lavorativo è stato il frutto della consapevolezza, da parte delle madri costituenti, del fatto che le donne italiane nel corso della guerra avevano saputo svolgere mestieri che venivano tradizionalmente considerati "da uomini" e dunque non intendevano ritornare allo status quo pre-bellico che limitava il loro ruolo alla sfera domestica. Infatti, l'Articolo 37, oltre a stabilire l'uguaglianza, tra uomini e donne, prende in considerazione il ruolo sociale svolto dalle donne: molte lavoratrici sono anche madri, e quindi è necessario prendere in considerazione come la maternità, o meglio la genitorialità, cambi le esigenze di lavoratori e lavoratrici.





Ma seguiamo il **filo**
e facciamo un salto
indietro nel
tempo.



PER I ROMANI IL LAVORO NON ERA(COME OGGI) NÉ UN PRIVILEGIO NÉ UN DIRITTO, MA UNA PESANTE NECESSITÀ.

NELLA ROMA REPUBBLICANA LA DONNA, NELLO SPECIFICO, HA SCARSO RILIEVO NELLA SOCIETÀ ANCHE SE SVOLGE UN RUOLO

ATTIVO NELL'AMBITO DOMESTICO E CON IL PASSARE DEI SECOLI OTTIENE SEMPRE UNA MAGGIORE EMANCIPAZIONE.

Le matronae romane non svolgevano in genere attività al di fuori delle mura domestiche. In numerose iscrizioni funebri, a partire dalla prima età imperiale, troviamo donne di rango sociale inferiore impegnate in mansioni tradizionalmente femminili (balia, lavandaia, sarta, parrucchiera, guaritrice). Studi recenti documentano la presenza in Italia settentrionale di fiorenti attività legate alla lavorazione e al commercio del vetro gestite da donne imprenditrici (CIL XV 6993).

SCOPO DELLA SUA VITA =

ESSERE UN' ESPERTA AMMINISTRATRICE DELLA CASA CIRCONDATA,

SE POSSIBILE, DA ANCILLAE E FAMULAE CHE NE ESEGUIVANO GLI ORDINI.

INFATTI LA STESSA ETIMOLOGIA DELLA PAROLA "DONNA" RIMANDA AI TERMINI DOMUS (CASA) E DOMINA (PADRONA), COLEI CHE POSSEDEVA TUTTE LE CHIAVI E CONTROLLAVA OGNI COSA: SOLO L'ACCESSO ALLA CANTINA LE ERA VIETATO. IN CASA ESSA SI DEDICAVA PREVALENTEMENTE AD ACU PINGERE, CIOÈ AL RICAMO.

Una famosa epigrafe funeraria del II sec a.C. elogia le virtù domestiche di una donna defunta: "casta fuit, domum servavit, lanam fecit" ("fu casta, governò la casa, lavorò la lana").

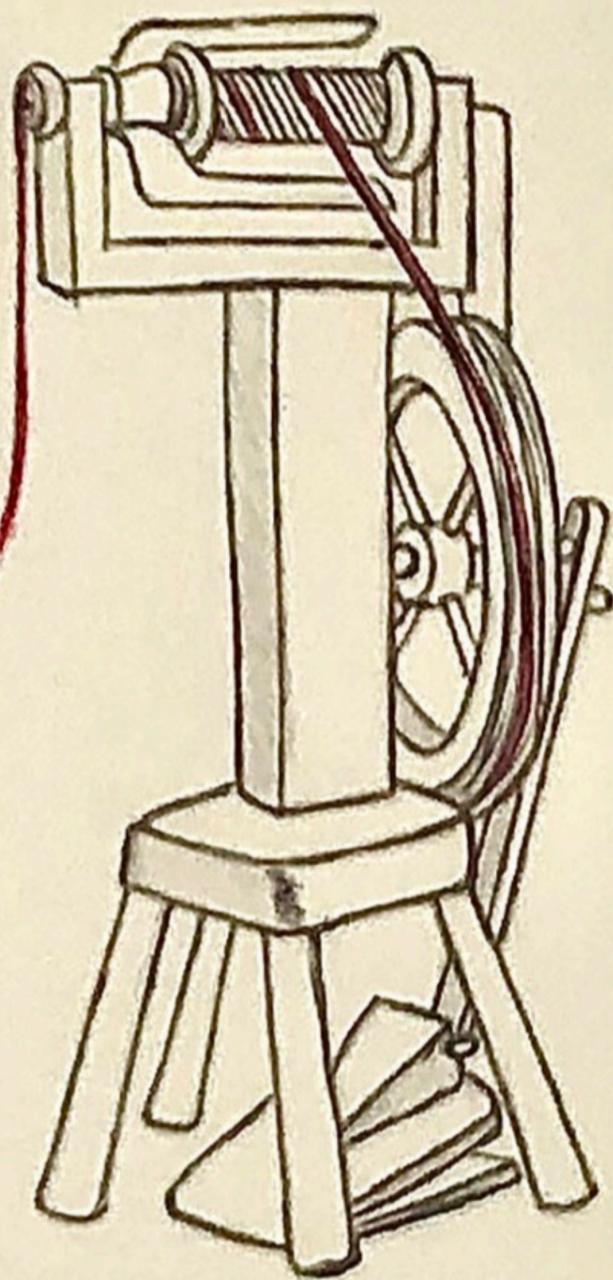
CIL XII 1211

Le schiave, le liberte o le donne nate libere (ingenuae), ma indigenti, o quelle colpevoli di adulterio (infames) non di rado esercitavano la prostituzione, una professione gestita in modo autonomo o alle dipendenze di lenae o lenones (ruffiane o ruffiani), e in ogni caso consentita dallo Stato.

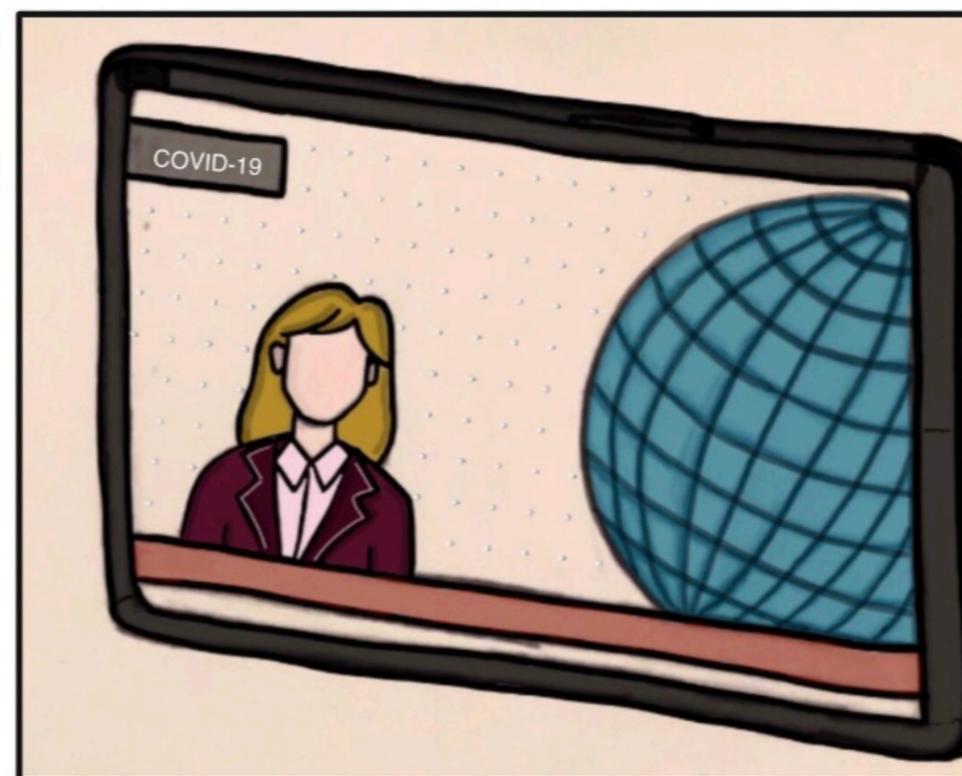
Attività correlate alla prostituzione erano l'attrice, la danzatrice, l'albergatrice e la cameriera. Vale la pena di sottolineare che in Italia solo con la legge Merlin del 20 febbraio 1958 si ebbe il divieto dell'esercizio delle case di prostituzione.

Diversa è la condizione della serva, che era alle dipendenze della matrona, che aveva su di lei un potere assoluto. Agli schiavi di casa (familia domestica) in genere era riservato un trattamento più umano, anche se dal punto di vista giuridico non erano persone, ma beni di proprietà, alla stregua di animali e di attrezzi da lavoro.

Il **filo** ci fa fare
un salto indietro nel
tempo
ma ci fa anche
ritornare ai giorni
nostri.



LA PANDEMIA DEL COVID-19 NON È SOLTANTO UN'EMERGENZA SANITARIA, MA HA INEVITABILMENTE GENERATO UNA GRAVE CRISI ECONOMICA E DEL MERCATO DEL LAVORO CHE STA AVENDO UN ENORME IMPATTO SULLE PERSONE SU SCALA MONDIALE.

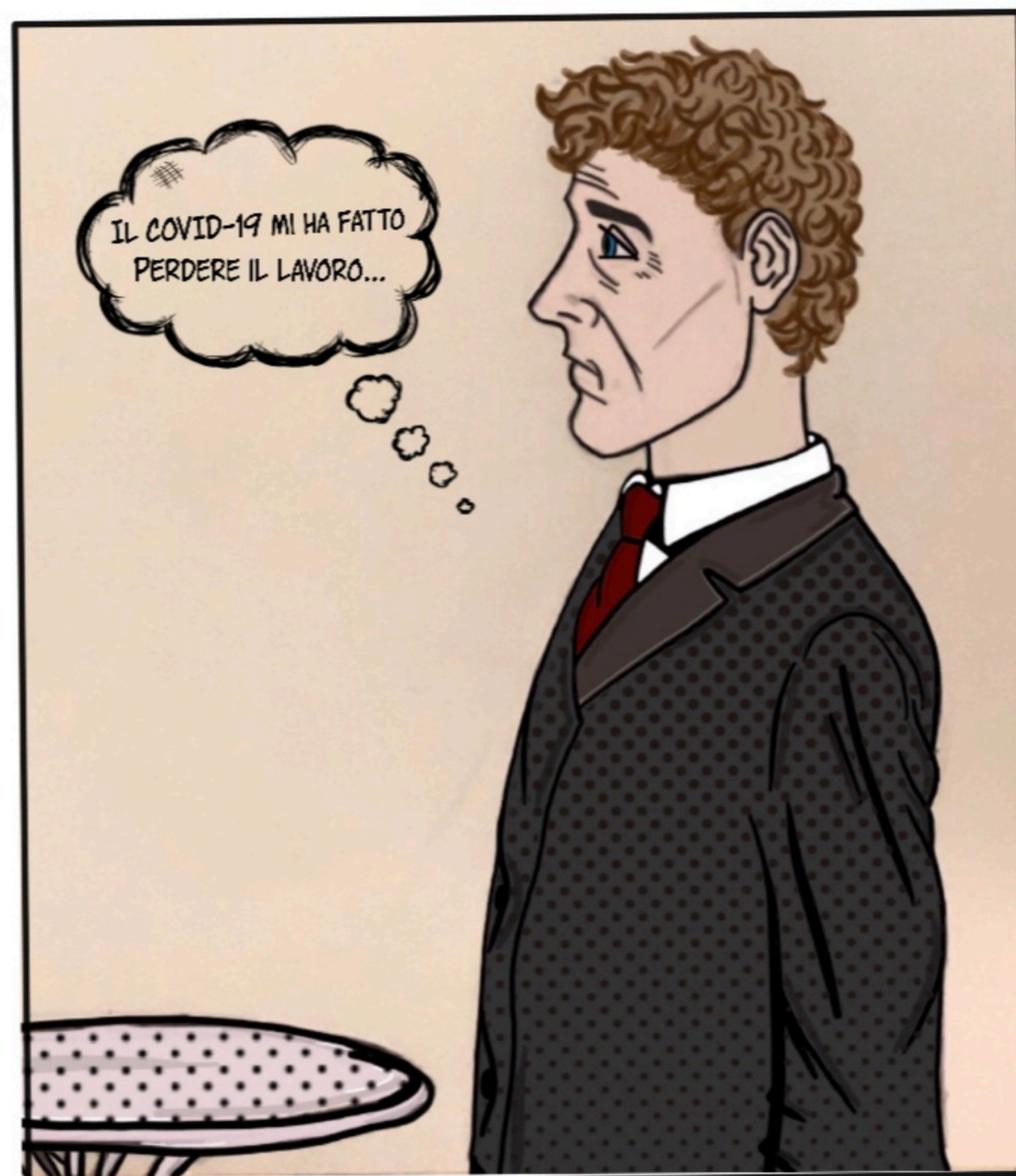


UOMO

Secondo stime preliminari dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) la crisi economica e dell'occupazione causata dal COVID-19 potrebbe incrementare la disoccupazione nel mondo di quasi 25 milioni di persone.

Questa crisi potrebbe avere un impatto maggiore su alcuni gruppi di lavoratori e lavoratrici, aumentando le disuguaglianze: le persone che svolgono lavori precari, meno protetti e meno retribuiti (giovani, lavoratori anziani, lavoratrici e lavoratori migranti).

Secondo l'OIL, le disuguaglianze tra donne e uomini nel mondo del lavoro sono state esacerbate durante la pandemia di COVID-19 e si protrarranno in futuro.



IL MOTIVO PER CUI IL CROLLO OCCUPAZIONALE, NELL'ITALIA MESSA IN GINOCCHIO DALLA PANDEMIA, È
UNA PROBLEMATICA SOPRATTUTTO FEMMINILE, CHE HA A CHE FARE CON LA NATURA DEL LAVORO STESSO;
POICHÉ LE DONNE SONO IMPIEGATE SOPRATTUTTO NEI SETTORI CHE PIÙ DI TUTTI STANNO VIVENDO LA CRISI.



File Edit Search Help

Dati Istat:

* su 101mila nuovi disoccupati, 99mila sono
donne.

La pandemia ha allargato il
problema della disparità di genere.

* A dicembre 2020, gli occupati sono diminuiti
di 101mila unità, nonostante sia il mese più
attivo
lavorativamente.

* In un anno, dei 444mila occupati in meno
registrati in Italia in tutto il 2020, il 70% è
costituito da donne.

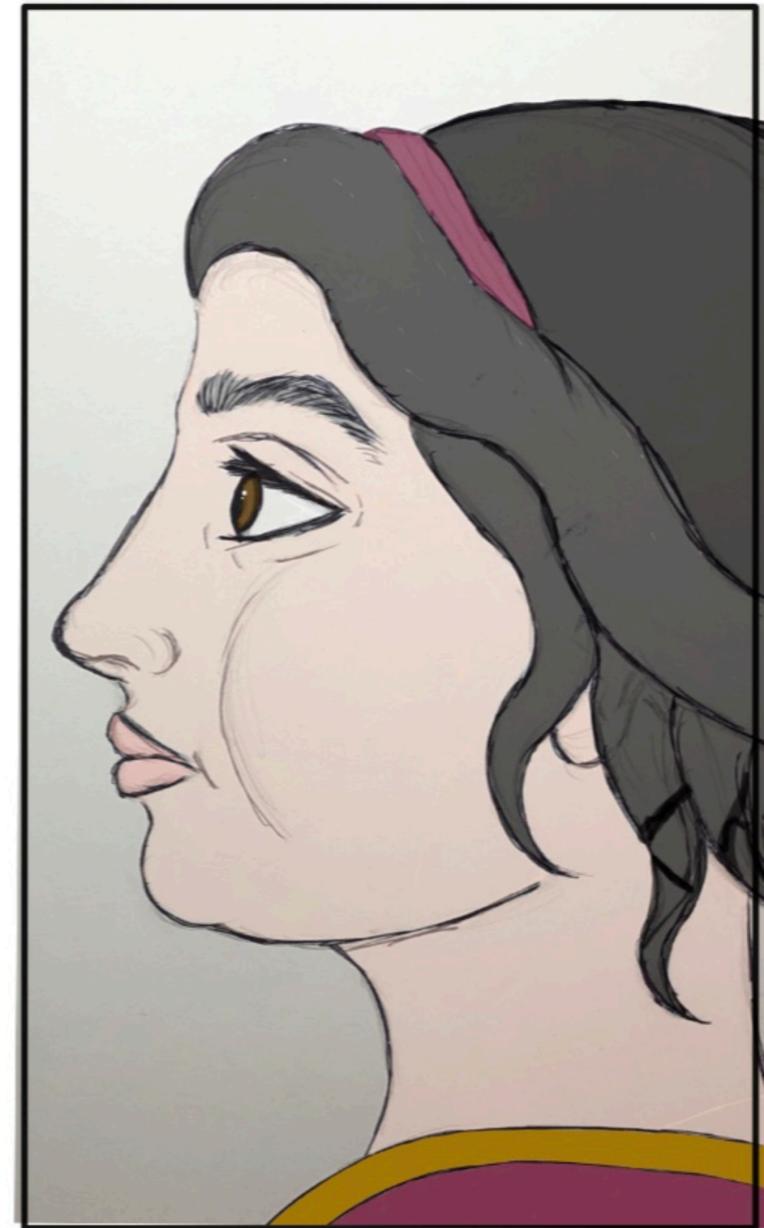
Nel 2021, invece, il tasso di occupazione è tornato al
punto di partenza, ossia a quel 59% del febbraio 2020.
Gli ultimi dati diffusi dall'Istat, relativi al mese di
dicembre, hanno come tratto distintivo un aumento
dell'occupazione femminile, messa a dura prova
dall'emergenza sanitaria.

Un altro elemento significativo è il gender pay gap
mondiale, cioè la differenza tra il salario annuale
medio percepito dalle donne e quello percepito dagli
uomini, che ad oggi è intorno al 20%.

TUTTAVIA NON È L'UNICA MOTIVAZIONE: ATTRAVERSO QUESTO CONFRONTO TRA MATRONA ROMANA E LAVORATRICE MODERNA
CI SIAMO POSTI L'OBIETTIVO DI SOTTOLINEARE I CAMBIAMENTI CHE VI SONO STATI IN 2000 ANNI DI STORIA
ED EFFETTIVAMENTE CI SONO STATI, MA SONO FORSE SUFFICIENTI?

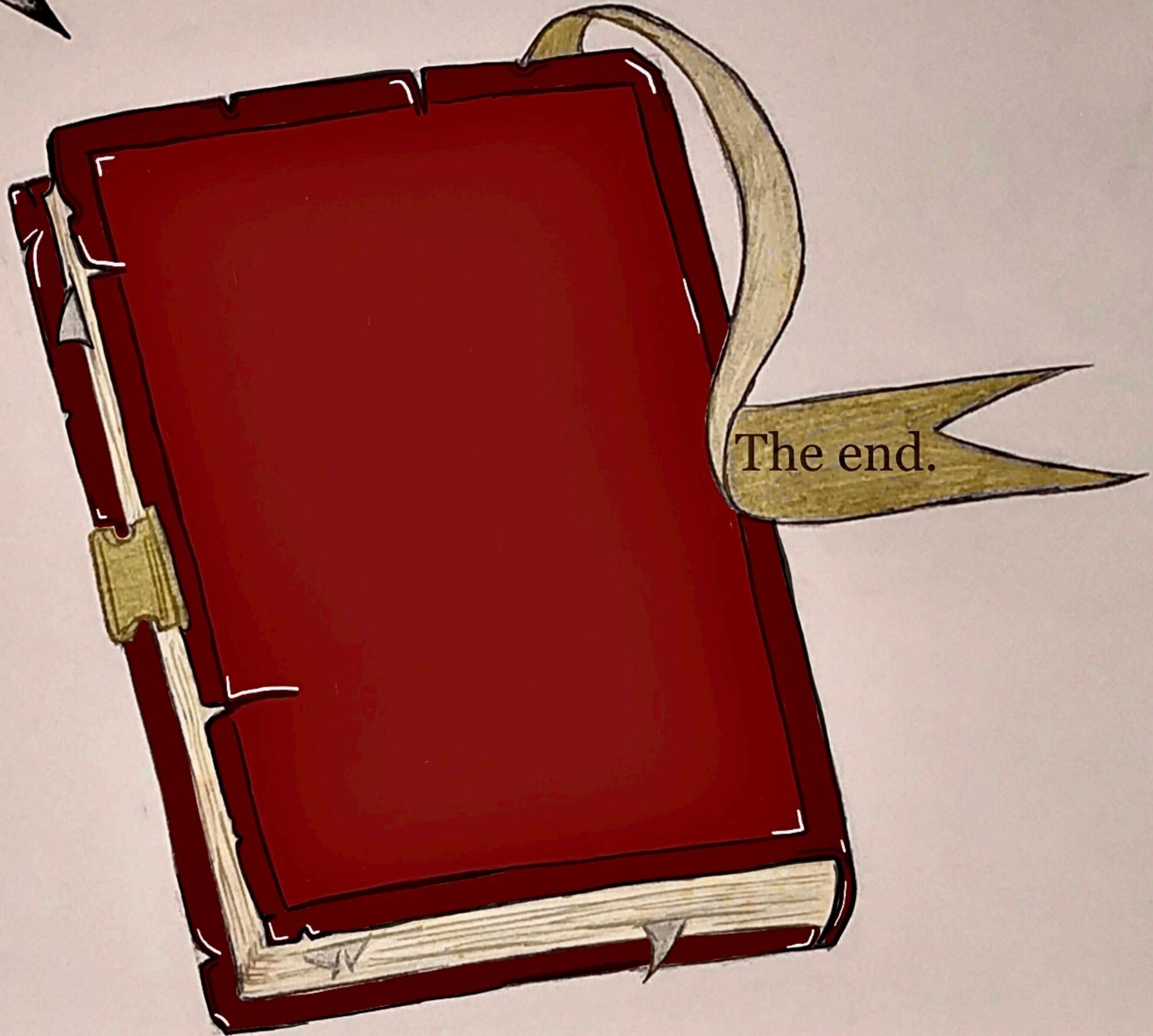
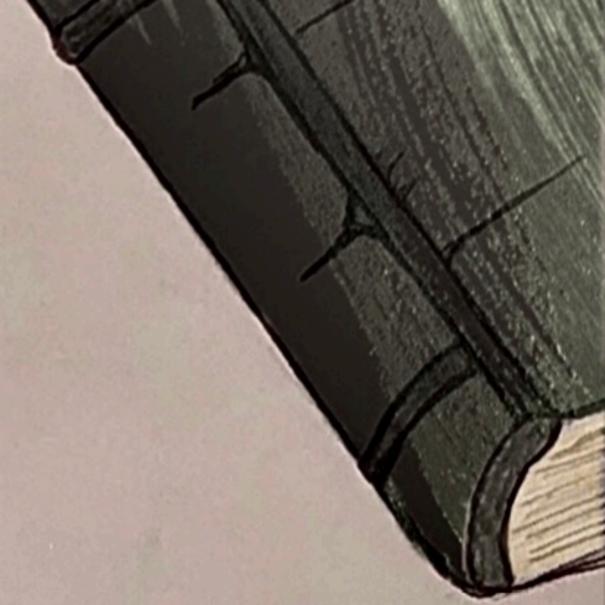


È la Costituzione stessa, cardine del nostro ordinamento giuridico, a sancire un'uguaglianza formale ma soprattutto sostanziale per garantire non solo una parità di trattamento (quindi senza discriminazione di sesso) ma anche una effettiva parità di opportunità perché tutti possano avere le stesse possibilità di accesso al mondo del lavoro, le stesse possibilità di carriera, le stesse ambizioni di leadership. Solo posizionandoci sulla stessa linea di partenza si potrà vincere chi è più bravo, affermarsi la meritocrazia, garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e le pari opportunità a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica; potranno esprimersi pienamente e liberamente le potenzialità di ciascuno senza pregiudizi e stereotipi che ancora ostacolano la piena parità di genere.



“Noi

abbiamo cercato di valorizzare non solo uno dei fondamenti della Costituzione, ma anche quanto sarebbe necessario fare, mettendo a confronto la nostra realtà con quella del passato, per poter evidenziare i notevoli cambiamenti e per promuovere in campo lavorativo l’uguaglianza di genere, le capacità, le energie e le potenzialità dell’altra metà del cielo.”



The end.